

SETTIMANE DI STUDIO  
DEL CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

XLVIII

# ROMA NELL'ALTO MEDIOEVO

*27 aprile - 1 maggio 2000*

TOMO SECONDO



IN SPOLETO  
PRESSO LA SEDE DEL CENTRO  
2001

CLEMENTINA PANELLA - LUCIA SAGUI

**CONSUMO E PRODUZIONE A ROMA  
TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO:  
LE MERCI, I CONTESTI**

Ci sembra necessario premettere a questo contributo sui consumi e sulle produzioni di Roma tra IV e VIII secolo alcune considerazioni di carattere generale <sup>1</sup>.

Il primo punto riguarda le « merci » di cui tratteremo, cioè le fonti archeologiche che costituiscono la base della nostra ricostruzione. Esse consistono quasi unicamente in manufatti in ceramica che, restituiti dalle indagini sul terreno, accompagnano, a causa della loro indistruttibilità, la vita degli insediamenti antichi. Questi materiali non possono dar conto di una serie di altri beni, che risultano fondamentali per intendere qualità e quantità dei consumi di un sito (in questo caso di Roma) in un arco di tempo definito, ma che sono per noi quasi completamente perduti: si pensi al grano, alla carne, al sale tra le derrate alimentari, al vasellame e alla suppellettile in

(1) Sugli aspetti della cultura materiale della città nei secoli che precedono il passaggio all'alto Medioevo le autrici sono intervenute in saggi anche recenti: C. PANELLA, *Rifornimenti urbani e cultura materiale tra Aureliano e Alarico*, in W. V. HARRIS (ed.), *The Transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, Portsmouth, Rhode Island, 1999 (*JRA*, Suppl. 33), pp. 183-215; L. SAGUI, *Il deposito della Crypta Balbi: una testimonianza imprevedibile sulla Roma del VII secolo?*, in L. SAGUI (ed.), *Ceramica in Italia: VI e VII secolo*. Atti del Colloquio Internazionale in onore di J. W. Hayes (Roma, maggio 1995), Firenze, 1998, pp. 305-330. Alla bibliografia contenuta in questi contributi si rimanda per gli aspetti di carattere storico-archeologico che riguardano in particolare l'Urbe, per le singole classi di materiali e per le stratigrafie che costituiscono la base documentaria della ricerca.

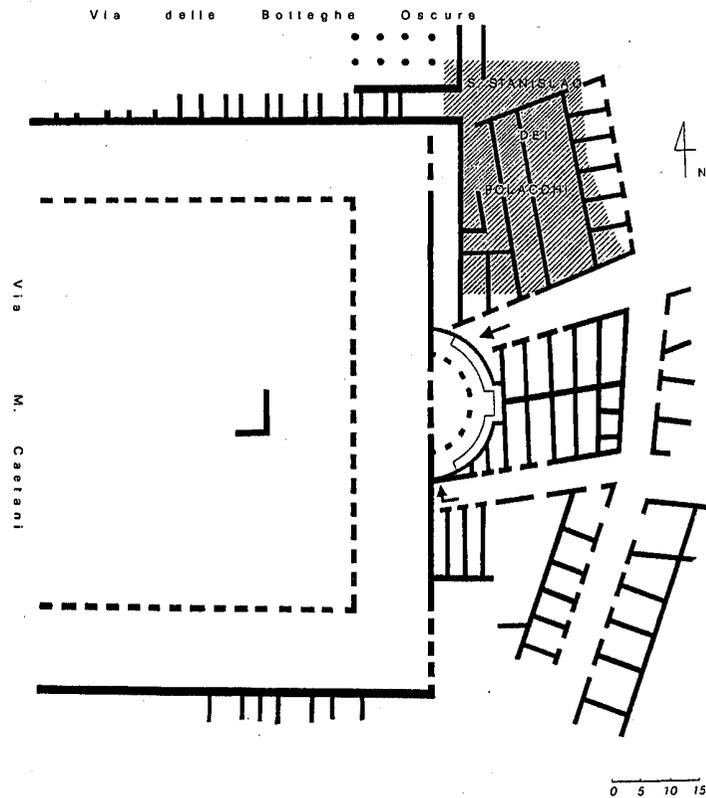


Fig. 1 - La Crypta Balbi e l'esedra: a tratteggio l'area ipoteticamente occupata dal monastero di S.Lorenzo in Pallacina

Pensilis (l'odierna S.Stanislaio dei Polacchi) e le officine, delle quali come vedremo il complesso era dotato, sono allineate lungo il lato meridionale, posizione che mi è sembrata la più plausibile nell'assetto funzionale dell'insieme.

Gli immondezzai, come talvolta impropriamente abbiamo definito questo deposito, sono il sogno dell'archo-

logo che si occupa di cultura materiale perché rappresentano un insieme di testimonianze involontarie. Nel nostro caso il valore delle testimonianze è ancora maggiore, perché il deposito archeologico non contiene soltanto gli oggetti della vita quotidiana, normalmente scartati, ma è un vero microcosmo della vita e delle attività che si svolgevano alla fine del VII secolo in quel luogo. È come se l'intero complesso fosse rimasto raggelato in un momento della sua vita, con le mense ancora imbandite, le dispense ben fornite, le officine in piena attività: la varietà, la qualità, la quantità degli oggetti, il loro stato di conservazione sono dati importanti, ma ancora più importante è la loro contestualità.

L'interpretazione a mio parere più plausibile di que-

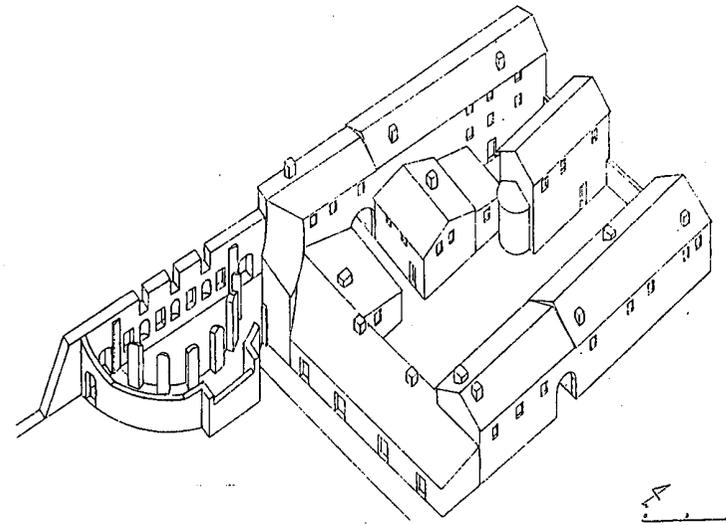


Fig. 2 - L'esedra della Crypta Balbi e il complesso di S.Lorenzo in Pallacina: ipotesi ricostruttiva (dis. M.Cante)

un iceberg del quale dobbiamo rassegnarci ad intuire appena le vere dimensioni, ciò che possiamo fare con i nostri strumenti è valutare nel modo più realistico possibile non solo i rapporti tra le quantità dei contenitori, ma anche e soprattutto quelli tra le quantità delle merci trasportate (Fig. 3). È così possibile un riequilibrio tra le anfore molto numerose ma di scarsa capacità e quelle meno frequenti ma estremamente capaci. Questi calcoli sono basati su dati di assoluta prudenza: numero minimo degli esemplari significa che il nostro deposito non conteneva un'anfora in meno, anzi il numero delle anfore era sicuramente superiore, ma non possiamo precisarlo.

Anfore: capacità in litri  
Totale 6987.7 litri

Provenienza	Fig.	Forma	Capacità	Minimo esemplari	Totale capacità	Totale
Nordafrica	1	<i>Spatha</i> di piccole dimensioni	3.3	140	462	>2638.8 (>37.8%)
	2	Keay LXI	61.1	8	488.8	
	3	Keay LXII	57.4	14	803.6	
	4	Orli a fascia	19.6	10	196	
	5	<i>Castrum Perti</i>	23.5	17	399.5	
	6	Orli bifidi	10.2	6	61.2	
	—	Varie	>3.3	69	>227.7	
Egitto	7	<i>Late Roman 7</i>	4	5	20	20 (0.3%)
Samo e	8	Anfora di Samo	8.4	37	310.8	456.4 (6.5%)
Asia Minore	9	<i>Late Roman 3</i>	5.6	26	145.6	2130.8 (30.5%)
Siria	10	<i>Late Roman 1</i>	18.2	13	236.6	
Palestina	11	<i>Late Roman 4</i>	23.7	23	545.1	2130.8 (30.5%)
	12	<i>Late Roman 5</i>	29.7	52	1544.4	
	13	<i>Crypta Balbi 1</i>	5.9	7	41.3	
Mediterraneo orientale	14	Anfora globulare	64.8	7	>453.6	>453.6 (>6.5%)
Italia meridionale	15	Keay LII	9.1	57	518.7	1051.5 (15%)
e Sicilia	16	<i>Crypta Balbi 2</i>	11.1	48	532.8	

Fig. 3 - Anfore più comuni nel deposito di VII secolo (cfr. Tavv. I-II): dati quantitativi e capacità. Il minimo degli esemplari è calcolato in base al numero degli orli risultante dagli attacchi, con l'aggiunta dei fondi eventualmente eccedenti.

I valori, calcolati così in termini di capacità, ridimensionano soprattutto il ruolo del Nordafrica, ma non al punto da farle perdere il primato delle importazioni, e

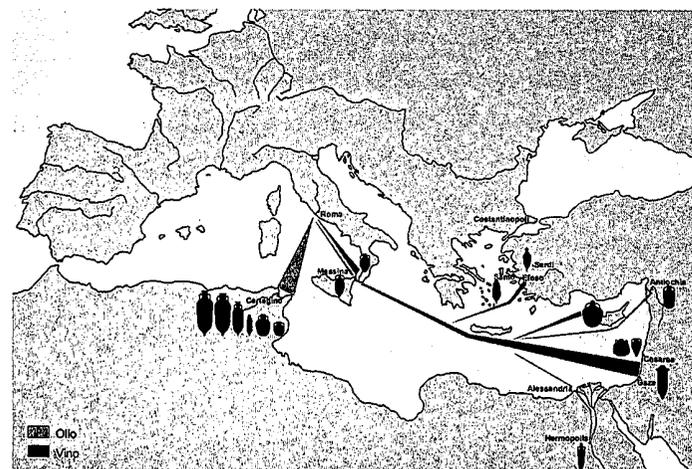


Fig. 4 - Aree di provenienza delle anfore più comuni nel deposito di VII secolo e rapporto tra le quantità di contenuto

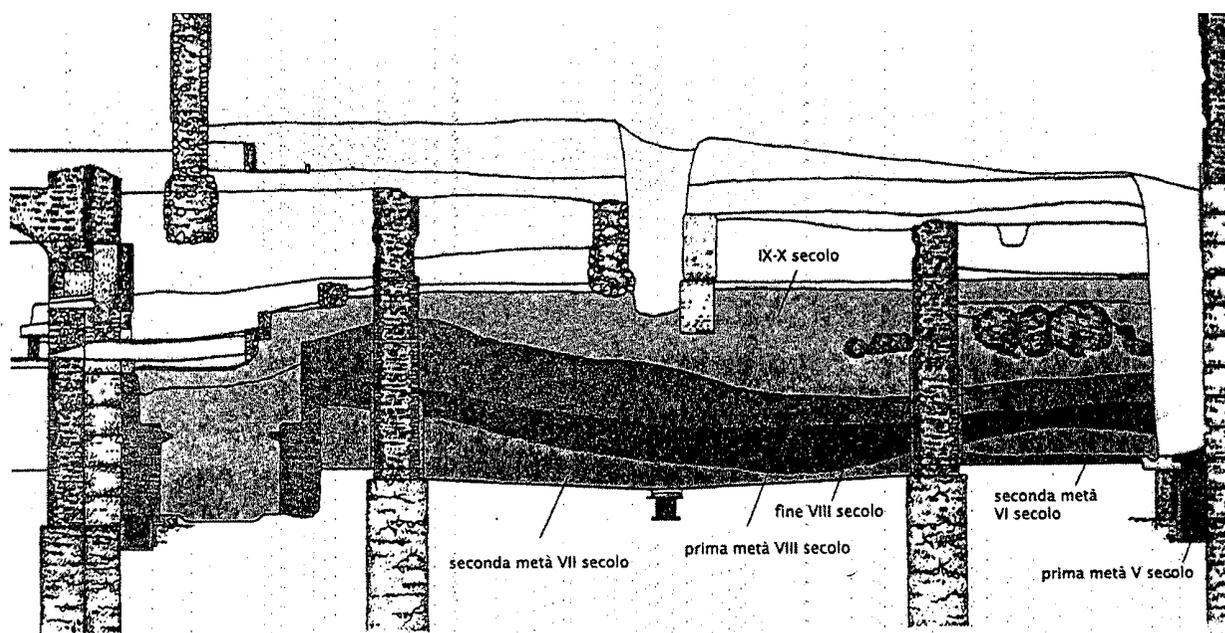
non modificano nella sostanza la gerarchia delle tre aree geografiche già individuate.

Se poi volessimo dare un nome alle merci trasportate, non potremmo che rifarci ai contenuti considerati prevalenti in base alle vocazioni economiche delle diverse aree geografiche: olio (e probabilmente anche *garum*) per il Nordafrica e vino per le altre, ipotizzando quindi un rapporto di circa 40 a 60 nelle rispettive importazioni (Fig. 4). Ma queste dovevano essere più articolate, poiché sappiamo che il trasporto in anfore non si limitava ai prodotti liquidi, e che soltanto alcune forme erano fabbricate allo scopo di ricevere un contenuto specializzato.

Francesco Senatore

Medioevo: istruzioni per l'uso

 Bruno Mondadori



ne dell'VIII secolo, IX-X secolo). Datazioni più ristrette sono impossibili in archeologia, a meno che lo scavo non documenti un evento traumatico di cui conosciamo la data da altre fonti (fondazioni, distruzioni per incendi o calamità naturali).

Gli archeologi che hanno lavorato nella *Crypta Balbi* hanno proceduto dall'alto verso il basso, dunque a ritroso nella successione storica (dalla n. 10 alla n. 1 delle fasi sopra elencate), e soltanto nel 1993 (dopo una prima serie di campagne di scavo nel 1981-86) sono arrivati allo strato che qui ci interessa: quello della seconda metà del VII secolo. In esso sono stati trovati non solo 100 000 frammenti (di piatti, vasi, anfore, lucerne, unguentari ecc.), ma anche 460 monete, 10 500 frammenti di vetro, alcune centinaia di oggetti in metallo, osso, avorio e pietre preziose, ben 5000 reperti organici (ossa di animali, resti di pesci e di molluschi). Que-

di sigillata africana 422 sono orli porli tutti. Tuttavia, è stato stimato a un minimo di 229 piatti. La stessa per le anfore e tutti gli altri contenitori e persino la capacità complessiva.

La presenza di tanta sigillata africana indubbia la datazione del deposito: pochi pezzi non sarebbero stati generati e possono essere utilizzati a loro produzione, come si è detto.

Un importante obiettivo degli scavi è la produzione di tipi diversi di ceramica. La produzione della sigillata si interruppe nel Medioevo comparvero vari tipi di ceramica (e per le diverse aree dell'Europa) e per le diverse aree dell'Europa. I reperti-guida per la datazione di questa operazione è contestuale alla stratigrafia di ceramica è stato datato in un deposito. Nella prova stratigrafica, il suo ritrovamento studioso costituirà a sua volta un dato relativo, con tutte le cautele del caso.

Dati gli oggetti e datato lo strato sia successo: perché quei frammenti del nostro strato corrisponde a un deposito, cioè l'effetto di una discarica, un luogo più vicino al punto di lancio. Il deposito di VII secolo è a nord della cripta.

SETTIMANE DI STUDIO  
DELLA FONDAZIONE CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO

LV

# L'ACQUA NEI SECOLI ALTOMEDIEVALI

*Spoletto, 12-17 aprile 2007*

TOMO PRIMO



IN SPOLETO  
PRESSO LA SEDE DELLA FONDAZIONE  
2008

Modena ed è del 750: il contesto storico e tecnico induce a ritenere che già allora i "sandòn" non fossero sostanzialmente diversi da quelli tradizionali della fine dell'Ottocento. Il meccanismo della trasmissione del moto dalle pale alla macina invece era uguale a quello dei mulini fissi a terra.

Le ragioni dello spostamento dell'attività molitoria sulle acque nell'Alto Medioevo, a parte i casi di emergenza, possono essere molteplici: Riccardo Bacchelli nel prologo de "Il mulino del Po" ricorda che i mulini "banali" fissi di proprietà signorile o dei monasteri esprimevano un monopolio a cui ci si poteva sottrarre con i mulini galleggianti. Marc Bloch riferisce che per sottrarsi dal monopolio dei mulini "banali" si continuarono ad usare le macchine a mano, una ragione simile a quella riferita dal Bacchelli per tornare a tecniche arcaiche, in questo caso per la macinazione e non per la costruzione del supporto (il "sandòn" piuttosto che la casa). L'argomento merita approfondimenti, ma si intuisce come ragioni di economia abbiano influito anche sulle scelte di base e sul processo involutivo della tecnica costruttiva.

SAURO GELICHI

## INFRASTRUTTURE MARITTIME NELL'ALTO MEDIOEVO: UNA PROSPETTIVA ARCHEOLOGICA

*« Credete, padre, che ci sia qualche posto dal quale non sia mai arrivata una nave, o nel quale non siano andate le nostre? »*

T. MANNONI, *Il fantasma della Ripa*

### 1. LA FINE DELLA COMPLESSITÀ E L'ARCHEOLOGIA DELLE INFRASTRUTTURE MARITTIME

Un recente libro di Ward Perkins sul tramonto dell'antichità associa il collasso del mondo romano con quella che viene definita, opportunamente, la fine della complessità<sup>1</sup>. Per quanto si possa non condividere, o comunque stemperare, la radicalità di alcune affermazioni<sup>2</sup>, non sembra esservi dubbio sul fatto che la transizione non indolore verso l'età di mezzo appaia contraddistinta da una serie di segni materiali che ci riportano a concetti quali semplificazione e semplicità: la fine della complessità e la riduzione della sofisticazione rappresenterebbero dunque la cifra di questo passaggio.

Negli ultimi decenni gli archeologi, pur da posizioni diverse e con diverse argomentazioni, hanno tentato di analizzare prima, e spiegare poi, questo processo di semplificazione, a maggior ragione per quelle regioni dell'Im-

(1) Mi riferisco a B. WARD PERKINS, *The Fall of Rome and the End of Civilisation*, Oxford, 2006, pp. 104-110.

(2) Posizioni forse ancora più estreme di quelle di Ward Perkins erano state espresse qualche tempo fa da Andrea Carandini (A. CARANDINI, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo*, in *Storia di Roma*. 3. *L'età tardoantica*. II. *I luoghi e le culture*, Torino, 1993, pp. 11-38).

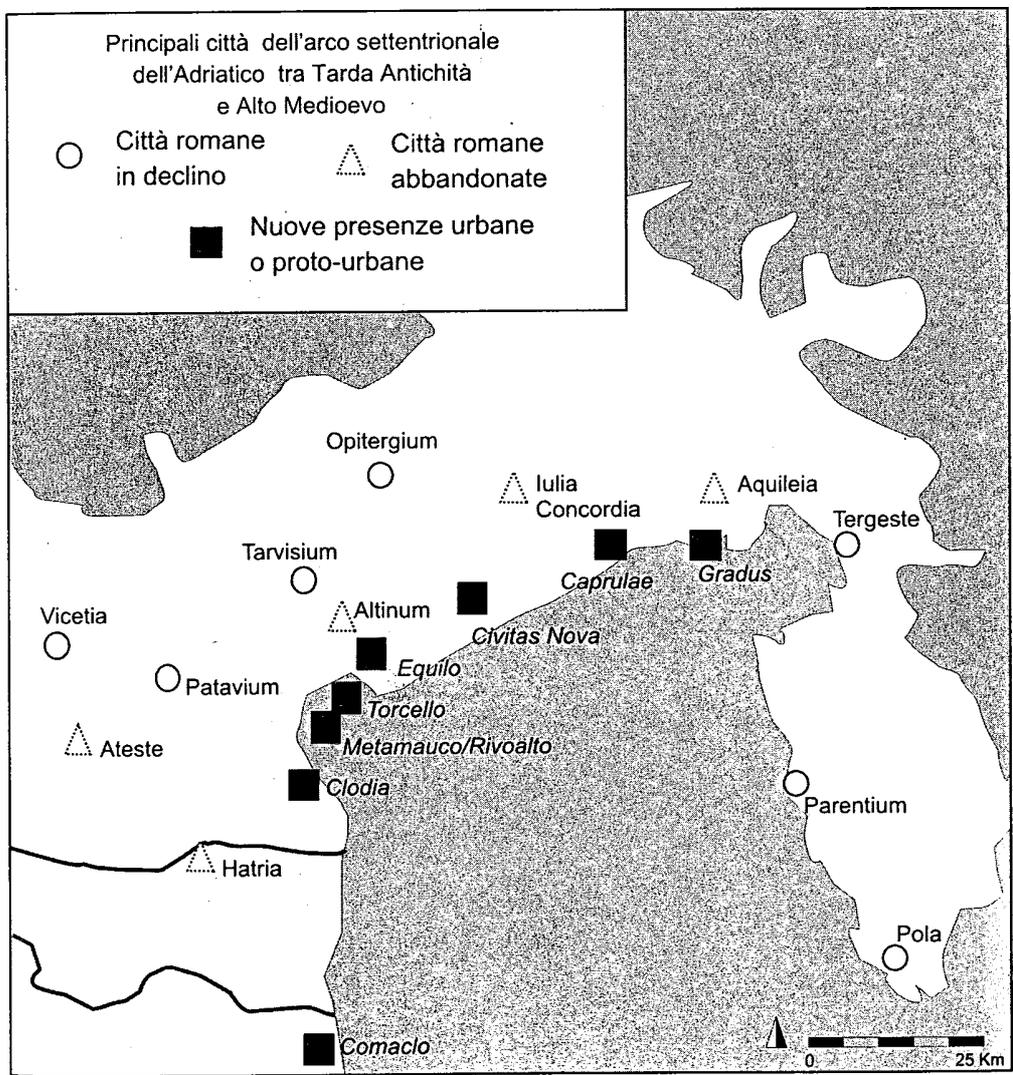


Fig. 19 - I principali nuovi insediamenti sorti nell'arco adriatico settentrionale tra la tarda antichità e l'alto medioevo.

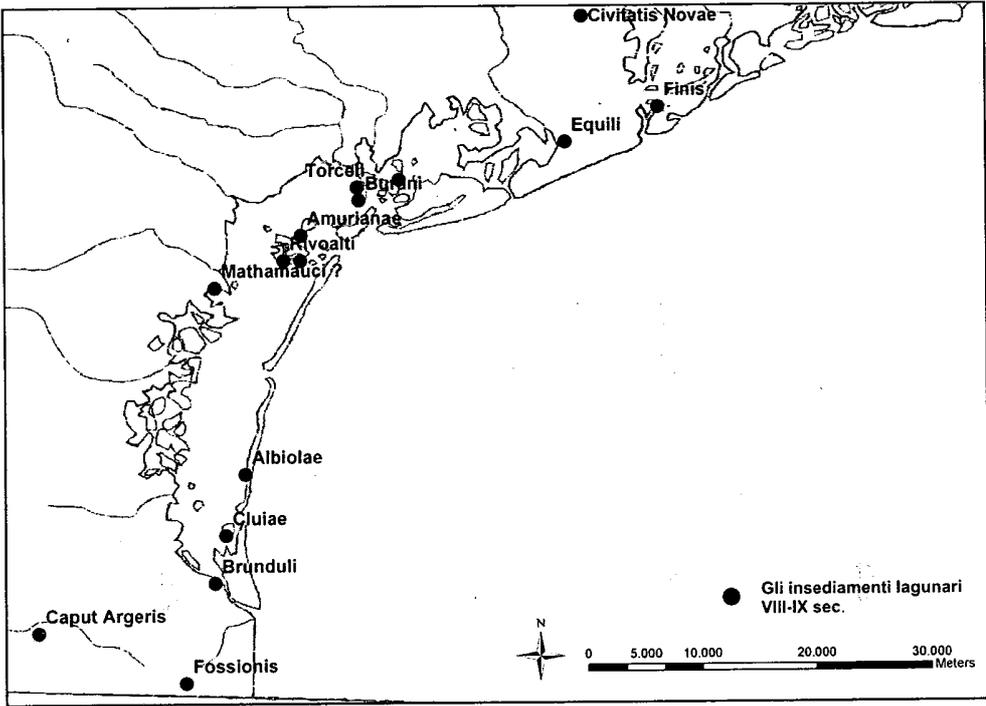


Fig. 20 - I nuovi insediamenti nati nella laguna veneziana nell'alto-medioevo.

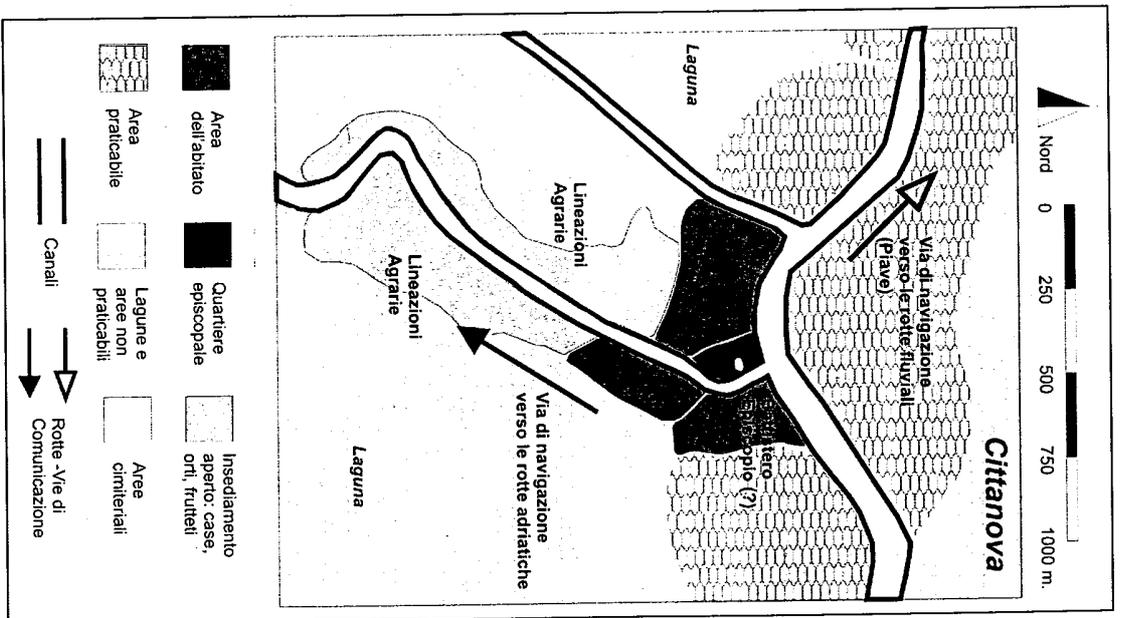


Fig. 21 - Citanova. Planimetria sintetica dell'abitato con l'indicazione degli spazi funzionali.

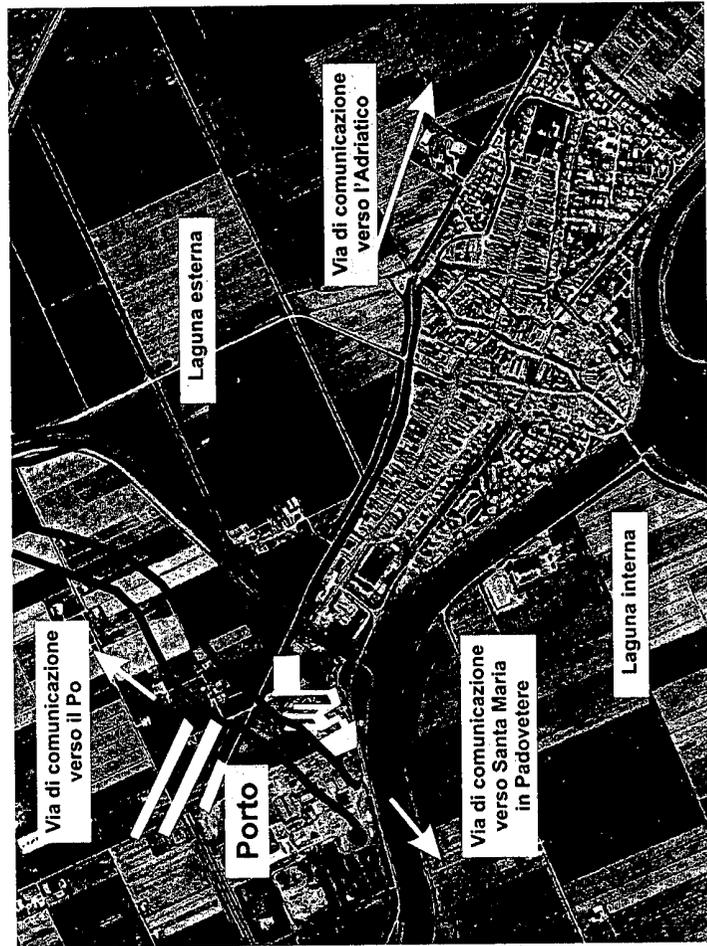


Fig. 22 - Comacchio. Foto area dell'abitato con l'indicazione delle principali vie di comunicazione.

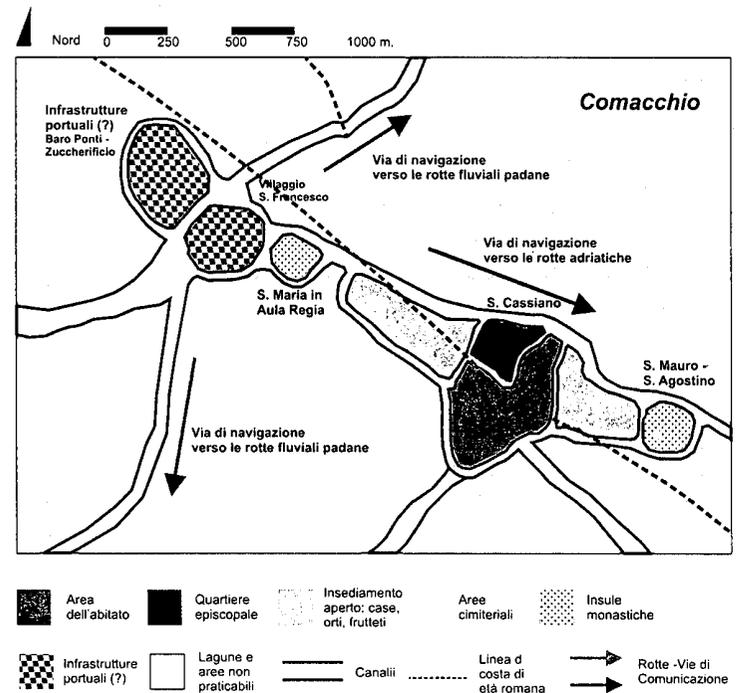


Fig. 23 - Comacchio. Planimetria sintetica dell'abitato con l'indicazione degli spazi funzionali.

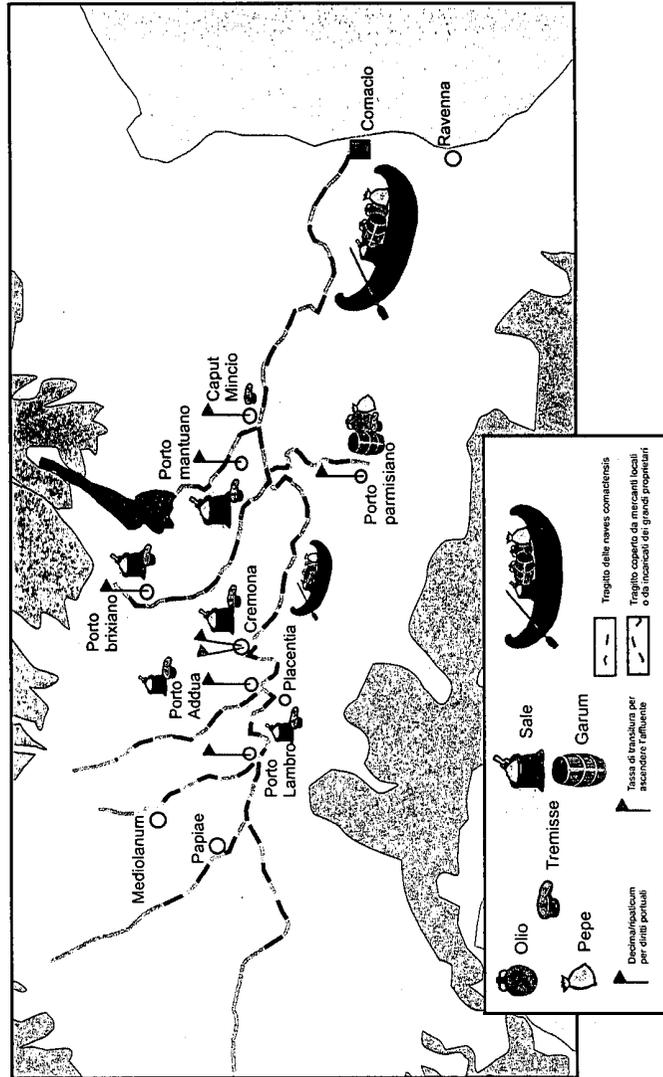


Fig. 24 - Il Capitolare di Liutprando. Restituzione del percorso delle imbarcazioni dei comacchiesi e dei pedaggi pagati.

Merchi	Provenienza	Contenitore
Olio	Area egeo-orientale o sud Italia	Anfore
Vino	Oriente	Anfore e botti
Spezie (pepe)	Oriente	Anforette? Piccoli sacchi
Sale	Locale	Sacchi
Garum	Locale?	Botti
Pesce e altre vivande in salamoia	Locale	Botti
Seta e Stoffe	Oriente	Rotoli Casse
Incenso, essenze aromatiche, mirra	Oriente	Anfore Casse

Fig. 25 - Le merci commerciate dai Comacchiesi, anche sulla base del Capitolare.